

PRESENTAZIONE

Il testo delle omelie di Gregorio Magno su Ezechiele, già accuratamente redatto da Dionysius Sammarthanus (Denys de Sainte-Marthe 1656-1725) nei Maurini, è migliorato con l'edizione dell'Adriaen nel *Corpus Christianorum*. Il lavoro va proseguito, ma i dubbi che permangono non rendono nel complesso incerta la lettura dell'opera. Gregorio stesso emendò i suoi *sermones*, come risulta da una lettera con cui dedica il primo libro del commentario, le dodici omelie su *Hiez.* 1,1-4,3 a Mariniano, Vescovo di Ravenna. Il secondo libro, sul XL capitolo del profeta, la visione del tempio, fu indirizzato ai fratelli del monastero al *Clivus Scauri*, che ne avevano sollecitata la revisione.

L'interesse per questo commentario fu vivo già dal tempo in cui esso fu pronunziato e durò nei secoli seguenti. La parola del pontefice risuonò nella Basilica Lateranese in uno dei momenti più drammatici della storia di Italia e di Roma. Non si può distinguere l'azione politica e amministrativa del santo dalla concezione religiosa espressa nelle opere esegetiche. Si rischierebbe di non cogliere il filo conduttore della sua azione. Egli è continuamente teso a incarnare nella storia i valori della Scrittura.

Il pubblico che ascoltò la parola di Gregorio fu composito: vi erano vescovi profughi, monaci, laici. I *sermones colloquentis*, come egli chiama le omelie, sono dialo-

ghi della speranza con gli ascoltatori: Ezechiele aveva profetato in condizioni non dissimili a Babilonia, lungo le rive del Chobar.

Il santo pontefice ricerca il pensiero divino tra le *rimae* della *littera* su una pagina tra le più oscure della Scrittura, come è quella di Ezechiele; e vi riesce rivivendo l'esperienza mistica del profeta. Non è un tentativo di evasione dalla contingenza presente, ma piuttosto un inserimento, per così dire, esistenziale nella situazione di Ezechiele, per un discorso valevole in ogni tempo.

Gregorio ritiene insufficiente la definizione dialettica della profezia accuratamente delineata nella prima omelia. Il *commune propositum* ha un margine di indeterminazione che, mentre apre la strada alle inutili discussioni, impedisce al mistico di concentrare la mente e il cuore sul Cristo, che risolve ogni oscurità e insicurezza. Per questo dalla tesi generale si affretta a passare alle *circumstantiae* della *causa*, che gli permettano di tenere costantemente fissa l'attenzione sulla persona del Verbo divino incarnato nella storia.

Punto di partenza e di continuo riferimento nella trattazione del pontefice è, infatti, l'identità tra Ezechiele, il soggetto della visione e il Cristo. La *coniectura* di tale identità è il tema della seconda omelia, che fa da base alle seguenti. I quattro animali nella figura e nei movimenti, la *subtilitas* della descrizione profetica, sono in funzione del Verbo incarnato. Identità e assimilazione regolano i rapporti dei profeti veterotestamentari, gli evangelisti e i *praedicatores* con il Cristo, che preannunziano come tipo e ripropongono nell'*historia* che salva. In Cristo e nei valori della contemplazione che mette l'uomo a diretto contatto con Dio, si armonizzano le *oppositae qualitates* del carisma profetico, le antinomie dell'eterno nei limiti del tempo e dello spazio.

L'esposizione del pontefice continua nel primo libro sulla formazione del profeta e sulla sua missione, e nel secondo, a commento della descrizione del tempio visto da Ezechiele, sull'ascesi che conduce ai *Sancta Sanctorum*, la vetta più alta della contemplazione. Ma noi ci siamo fermati, in questo studio, alle prime cinque omelie sulla *finitio* del profeta e sulle sue *qualitates*.

Gregorio entra nell'esegesi del testo sacro con la cultura, l'esperienza di uomo di governo, la sensibilità del mistico. Egli si colloca nell'ambiente culturale che, nell'Occidente cristiano, si rinnova con Cassiodoro e Isidoro di Siviglia. In questo ambiente numerosi moduli esegetici sono diventati topoi. Il santo li assume nella dinamica della sua esperienza religiosa che rivive la situazione dell'agiografo e riesce a tessere un discorso continuo, proiettando molta luce sulla *littera* biblica che procede a guizzi con le immagini delle teofanie. È la caratteristica del commentario gregoriano a Ezechiele.

Il linguaggio segue naturalmente l'intensità della meditazione scritturistica e le emozioni del momento storico in cui essa fu compiuta. Nella comunicazione spirituale c'è tutto l'uomo. Noi cerchiamo di cogliere dalla pagina del pontefice il pensiero, le sfumature dei sentimenti, la voce rotta dai singhiozzi per la drammaticità del momento.

SOMMARIO

Presentazione	pag. 5
Abbreviazioni	» 11
Bibliografia:	
fonti	» 15
studi	» 19
Capitolo I: Le omelie	» 23
Capitolo II: Il <i>propositum</i>	» 41
Capitolo III: La <i>causa</i>	» 71
Capitolo IV: La <i>fnitio</i>	» 97
Capitolo V: La <i>subtilitas descriptionis</i>	» 129
Capitolo VI: Le <i>oppositae qualitates</i>	» 159
Conclusiones	» 191
Indici	» 199